

## Conoscersi attraverso la danza

Tra le attività proposte durante la Settimana Internazionale della Memoria figura anche un laboratorio di danze tradizionali jugoslave. Lo scopo è quello di promuovere l'incontro e lo scambio culturale tra i e le partecipanti.

Il maestro delle danze è Suljo Jelkić, ex presidente della storica associazione artistico-culturale "Vaso Jovanovic", fondata nel 1838, ed alla quale partecipano sia ballerini serbi che bosgnacchi e nel corso degli anni ha effettuato tournée in tutta Europa.

L'idea di un corso di danze tradizionali nasce dalla passione e dall'esperienza di Roberta Biagiarelli, un'attrice di teatro italiana, che da anni ha iniziato un percorso di studio e di scambio culturale con i paesi balcanici, portando nei teatri la storia di Srebrenica.

L'idea di Roberta è quella promuovere modi altri di incontrarsi, modi leggeri e gioiosi, che permettendo di andare oltre la realtà di un passato legato alla guerra. Suljo Jelkić ha accettato volentieri l'invito di Roberta, e con pazienza e passione insegna il kolo.

Le danze tradizionali incarnano alla perfezione l'idea dell'incontro: danzare in cerchio tenendosi per mano e guardandosi negli occhi, è un invito esplicito a superare le divisioni e a lavorare, insieme, ad un nuovo tipo di convivenza sociale.

Cinzia, di Palermo, è una delle partecipanti al corso, e ci spiega che ha scelto di aderire a questa proposta per "celebrare la vita", e calarsi nelle espressioni di festa popolari, insieme alla gente. Due ore al giorno dedicate allo studio delle danze, per sentire la cultura del popolo, per uscire dal pensiero fisso del massacro, per conoscere un popolo con leggerezza.



## Centro Giovani di Suceska: creatività e cooperazione

Il centro di aggregazione giovanile di Suceska è stato scelto come luogo d'incontro tra i/le giovani del luogo ed i/le partecipanti alla terza giornata della Settimana Internazionale. Per l'occasione, è stato girato e presentato un filmato che racconta la vita, passata e presente di Suceska, interpretato dai ragazzi stessi. Le immagini iniziali, girate in bianco e nero, rievocano le attività quotidiane del villaggio: la semina, il raccolto, gli incontri, le feste e si contrappongono alle scene girate a colori che rappresentano le nuove abitudini, dove i pasatempi principali sono: fumare sigarette, dormire e festeggiare. La conversazione, si è quindi spostata sulla storia dell'edificio che, come racconta il responsabile del centro giovani, ha avuto un percor-

so travagliato. La scuola media che ospitava un migliaio di ragazzi si è trasformata in un ospedale durante la guerra negli anni '90 per ritornare ad essere una scuola elementare che ospita 8 bambini.

Grazie alla collaborazione con l'associazione Nema Frontiera, creata da alcuni studenti universitari di Torino, si sta lavorando ad un progetto che prevede la costruzione di nuovi locali e spazi: un ostello per i/le partecipanti ai campi estivi e i/le turisti interessati ad entrare in contatto con la realtà locale; un asilo; una biblioteca ed un internet club.

Fino ad oggi i fondi, utilizzati per la ristrutturazione e la realizzazione di diverse iniziative, sono stati trovati grazie al finanziamento dell'associazione italiana, ma si sta lavorando per ricevere risorse da enti locali e governativi e raggiungere, così l'autonomia finanziaria.

Attualmente il centro è frequentato da circa 20-30 ragazzi che, insieme alle attività quotidiane del centro, ogni estate organizzano momenti di aggregazione e scambi interculturali con giovani italiani.

Questi campi estivi sono importanti perché, come testimoniano i ragazzi, offrono alternative a quello che è uno dei grossi limiti di Suceska: lo scarso numero di giovani.

Alla domanda "Che cosa è cambiato nel centro dopo l'arrivo di Nema Frontiera" il presidente del centro giovani ha risposto: "Dal 2005 è cambiato il senso delle cose, il centro è migliorato, si è riempito ed è bello vederlo pieno di persone".

## Scapoli - Ammogliati

5 : 5

Nella terza giornata, cittadini di Srebrenica e partecipanti alla Settimana Internazionale della memoria hanno giocato una partita amichevole di calcio per conoscersi meglio e divertirsi.

La partita si è giocata nello stadio cittadino, dove si sono misurate le forze fra la squadra ospite e quella locale.

La squadra locale, gli ammogliati, era rappresentata dagli abitanti di Srebrenica, mentre quella degli sfidanti, gli scapoli, era composta dagli ospiti italiani e kossovari e da alcuni giocatori locali.

La presenza del pubblico non era altissima, ci sono stati momenti di tensione e divertenti ed è stato piacevole lasciarsi andare e godersi lo spettacolo della lotta fra le due squadre.

Alla fine dei tempi regolamentari il risultato era quello di 5 a 5, per questo si è passato ai calci di rigore che hanno dato la vittoria alla squadra locale degli Ammogliati che assistita dalla fortuna ha vinto con il risultato finale di 4 a 2.